

ALTERNANZA
scuola

lavoro



www.europabureau.com

I numeri della disoccupazione in Italia

I tassi della disoccupazione giovanile nella UE sono più alti quelli di altre aree del Mondo, ad eccezione di Nord Africa e Medio Oriente.

Sono oltre 7.000.000 i giovani europei fra i 15 e i 24 anni (cd. NEET) che:

- non lavorano

- non studiano

- non sono inseriti in un percorso formativo

non si stanno attivando per cercare un'occupazione, nè per capire cosa fare

STRATEGIA UNIONE EUROPEA GIOVANI 2010-2018

- Offrire maggiori opportunità ai giovani per istruzione, formazione e mercato del lavoro
- Incoraggiare la partecipazione attiva dei giovani

Erasmus+!

Centralità dell'individuo

Rafforzamento percorsi di istruzione e formazione non formale (oltre formale e informale)

la SCUOLA e la sua
funzione fondamentale
per l'occupabilità dei
giovani

L'Italia è uno dei Paesi che più tardi e con riluttanza ha accolto la formazione in alternanza, credendola destinata ad una utenza qualitativamente più bassa

Che valore ha secondo voi il lavoro
nell'ambito della scuola?

Riflessioni e dibattito

Valore educativo del lavoro

Fattore di inclusione sociale

Esperienza di forte socializzazione

Esperienza di apprendimento

In paesi dove il sistema di alternanza
scuola-lavoro è consolidato, ad es.
Germania e Paesi Bassi,
esiste maggiore occupazione

Il sistema duale in Germania

Quello che nella teoria sembra rappresentare per molti un modello efficace, di fatto è molto distante dal background culturale italiano. Il sistema duale di preparazione al mondo del lavoro in Germania è fortemente strutturato e incardinato nel tessuto economico. Non esiste la concezione di studio fine a se stesso o l'idea di uno studio separato dalla prassi professionale, come invece accade in Italia o in Francia

Nel modello tedesco uno studente fin dall'inizio del suo percorso di istruzione superiore è obbligato a confrontarsi con le dinamiche del lavoro. Ricordiamo che la scuola in Germania è materia di politica regionale (Land), non federale. La formula duale è invece federale. Gli studenti delle scuole tedesche accedono al mondo del lavoro attraverso due step. Il primo è il Vocatium, che consiste in momenti dedicati alle visite alle varie aziende per prendere visione del loro funzionamento, della loro organizzazione, delle loro finalità. Questo momento, secondo il modello tedesco, ha un valore informativo-orientativo. L'anno successivo gli studenti accedono al Praktikum, ovvero al tirocinio. La scelta della azienda è legata alle esperienze orientative sviluppate l'anno precedente. Il tirocinio è concordato secondo una logica di rete tra scuola e impresa. È importante evidenziare che la scuola ha la regia dell'intero monitoraggio del percorso, sia attraverso la voce degli studenti, sia attraverso le "incursioni" nei luoghi di lavoro da parte dei docenti

Il sistema duale in Germania

La gestione del Vocatium è vissuta di fatto come alternanza tra esterno e interno, pur senza la pratica. Ogni visita alle aziende prevede momenti di riflessione condivisa e partecipata e di restituzione dell'esperienza. Allo stesso modo i docenti che progettano i percorsi di tirocinio diventano ispettori, recandosi sul posto per osservare che cosa combinano i ragazzi sul campo, mentre i referenti aziendali, a loro volta, si informano attraverso i docenti delle ricadute formative dell'esperienza lavorativa, per capire se gli studenti applicano a scuola il know-how acquisito in azienda.

La sperimentazione italiana, ancora all'inizio, deve necessariamente confrontarsi con queste criticità sia culturali che di sistema, per poter diventare un'opportunità e non invece l'ennesimo tentativo di portare un'innovazione senza una preparazione reale della professionalità docente in materia di progettazione e valutazione dei processi: condizione, questa, necessaria alla creazione di un sistema di alternanza che funzioni realmente

In Italia, il termine compare per la prima volta in fonti di legislazione scolastica del 1996/1997

Si parla, poi, di terza area professionalizzante solo per Istituti professionali

Nel 2005 si parla di alternanza scuola-lavoro per tutti gli istituti scolastici di ogni ordine, fino ad arrivare alla Riforma del 2015, la Buona Scuola.

Il successo dell'alternanza scuola -lavoro
presuppone:

- buona progettazione dell'esperienza di
alternanza, che altrimenti sarebbe solo tempo
sottratto alla formazione in aula
- connessione forte tra scuola e imprese del
territorio

La riforma della BUONA SCUOLA (L. 13 Luglio 2015 n. 107) e l'alternanza scuola-lavoro che introduce in Italia il sistema duale tedesco (Job Act)

Critiche:

- modalità top-down
- produzione normativa presenta divario tra scuola ideale e scuola reale
- scollamento tra apparato istituzionale e corpo docente

RIFLESSIONI

I dati ci presentano, tuttavia, che esiste un **GAP** nel passaggio scuola-lavoro.

I nostri giovani hanno carenze formative soprattutto in lingue straniere, logico-matematiche e soft skills.

Questo di fatto ne limita l'occupabilità

SOLUZIONE DEL PROBLEMA:

Insegnare, Ragionare e Valutare
per

COMPETENZE E NON PER CONTENUTI

Il nostro modello culturale è troppo legato ai contenuti.

GAP tra valutazione competenze e valutazione scolastica. tra teoria e prassi, tra educazione formale ed educazione non formale

APPROCCIO INTEGRATO CULTURA e LAVORO

Scomettere sul ruolo e la professionalità
dei docenti che devono essere formati e
preparati
sulla progettazione dell'alternanza

CHE COSA E' L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO?

E' una metodologia, è una modalità di fare didattica

Non si vuole sostituire alla formazione, ma la potenzia

ALTERNANZA

significa graduale avvicinamento al mondo del lavoro:

- alternanza scuola-lavoro

 - stage

 - tirocinio

- apprendistato o contratto di lavoro subordinato

Questi sono tutti STEP e non devono essere usati come sinonimi!!!

Alternanza, se ben progettata, è strumento per ridurre e prevenire

DISPERSIONE SCOLASTICA
(Abbandono e ripetenze)

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Orientamento

Progettazione

Valutazione

Orientamento

L'alternanza riveste funzione orientativa.

Legame tra scuola e orientamento

In che senso l'alternanza può avere un valore orientativo? In un percorso di alternanza una persona si trova a compiere una serie di azioni e a mettere in moto differenti processi cognitivi: collocarsi in un contesto, relazionarsi con un'organizzazione, imparare a distinguere tra ruoli e persone, organizzare il proprio tempo, rispettare i tempi, collaborare, essere responsabile di piccoli processi, comprendere regole esplicite e implicite di un contesto di lavoro, perseguire degli obiettivi, fare piccole scelte con conseguenze reali ecc...

In che senso l'alternanza ha bisogno dell'orientamento? L'esperienza di alternanza richiede delle competenze che afferiscono alla sfera delle competenze orientative: saper osservare e leggere un contesto, saper collocare le proprie competenze all'interno di un'esperienza specifica, saper collegare direttamente le esperienze in aula e quelle in organizzazione e percepirle come continuum, saper costruire un progetto professionale su di sé a partire dalle proprie caratteristiche osservate in situazione, saper porre domande adeguate in contesti organizzativi ecc

Orientamento

Giornate di formazione in azienda e formazione on the job.

Orientamento come finalità e come modalità

L'orientamento ha dunque la finalità di: «far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro, anche attraverso giornate di formazione in azienda, agli studenti della scuola secondaria superiore, con particolare riferimento ad Istituti Tecnici e Professionali, organizzati dai Poli Tecnico Professionali»

Bisogna superare l'idea che l'orientamento consista nel fornire informazioni e proporre agli alunni un accompagnamento attraverso esperienze in grado di stimolare la riflessione su di sé e sul proprio progetto di vita professionale.

Anche importante la partecipazione a giornate dedicate all'incontro con le aziende (job meeting), saloni, career days, "giornate aperte". CULTURA ORIENTAMENTO A SCUOLA

Progettazione

Progettare l'alternanza scuola-lavoro implica una progettazione per competenze, che a sua volta implica una progettazione a ritroso, a partire dagli obiettivi di apprendimento. Si tratta di programmare e realizzare percorsi che mettano al centro lo studente e siano fondati su una didattica per competenze. I percorsi in alternanza devono avere una struttura flessibile e modulare.

Progettazione

400 ore nel secondo bienni e nell'ultimo anno di Istituti tecnici e professionali.
200 ore nell'ultimo trienni dei Licei.

Sono definiti e programmati all'interno del Piano dell'offerta formativa triennale (pof) e sono proposti alle famiglie e agli studenti in tempi e con modalità idonei a garantirne la piena fruizione.

Progettazione

La stesura del progetto formativo è il momento più importante nella costruzione di un percorso di alternanza che sia davvero integrato nel percorso scolastico. L'alternanza, infatti, non è una forma di apprendistato, né ha finalità produttive, ma è una modalità di insegnamento e di apprendimento che serve innanzitutto alla formazione della persona favorendone lo sviluppo delle competenze.

Progettazione

- definire le competenze attese dall'esperienza di alternanza, in termini di orientamento e di agevole inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;
- progettare con la struttura ospitante un percorso coerente con le competenze, abilità e conoscenze da acquisire;
- preparare i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, programmando lo sviluppo di quelle conoscenze necessarie per orientarsi, comprendere e trarre il massimo beneficio dal nuovo ambiente di studio;
- sensibilizzare e orientare gli studenti a riflettere sulle loro attese relative all'esperienza lavorativa;
- stimolare gli studenti all'osservazione delle dinamiche organizzative e dei rapporti tra soggetti nell'impresa o nell'ente ospitante; condivisione in aula
- documentare l'esperienza realizzata (anche attraverso l'utilizzo di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ict);
- disseminare i risultati dell'esperienza

Progettazione

PROGETTAZIONE PARTECIPATA CON LO STUDENTE (ruolo attivo studente)

INDIVIDUAZIONE COMPETENZE OBIETTIVO (individuare i bisogni e trasformarli in obiettivi di apprendimento)

INDIVIDUAZIONE SOTTOCOMPETENZE

INDIVIDUAZIONE ATTIVITA'

DIVISIONE RUOLI (studente, tutor aziendale e tutor scolastico)

NEGOZIAZIONE

SVOLGIMENTO ALTERNANZA

VALUTAZIONE

Valutazione: eterovalutazione e autovalutazione

La scuola, dunque, non deve solo progettare e realizzare i percorsi, ma ha anche la responsabilità di verificarli con specifiche azioni di monitoraggio qualitativo e quantitativo, in modo tale da rispettare il proprio ruolo, come previsto dalla convenzione stipulata con l'impresa e dalla norma, e, inoltre, per stimare la qualità del percorso e le sue ricadute sul processo di apprendimento degli alunni

Valutazione: competenza, performance e valutazione. Certificazione.

Sistema di valutazione trasparente,
chiaro, co-progettato, coordinato e
condiviso.

Devono essere chiare le competenze
obiettivo da raggiungere e gli indicatori
di performance, cioè azioni sul campo
che rivelano possesso di competenze..
Solo così si può procedere ad una
corretta VALUTAZIONE!!!



www.europabureau.com

Contattami per il tuo
progetto di alternanza
scuola-lavoro

a:

info@europabureau.com